



Iniziativa del Lions club Termoli Host

Sordità congenita

Le nuove frontiere

TERMOLI. Si è discusso di genetica e di sordità congenita nell'incontro organizzato dal Lions Club Termoli Host. Davanti una sala di spettatori numerosi e molto attenti i lavori sono iniziati con i saluti della presidente Elda Della Fazia e del vicesindaco Filippo Monaco. *"Viviamo nell'epoca della comunicazione - ha affermato il vicesindaco Monaco - e, per assurdo, ancora si pone scarsa attenzione nei confronti di coloro che non vivono la comunicazione come la maggior parte dell'umanità. Il problema del bambino che nasce senza la capacità di udire è molto grave non solo in sé, ma soprattutto perché non gli permette di acquisire un'altra capacità fondamentale per la comunicazione e l'espressione di sé: il linguaggio parlato. Non si possono dimenticare anche le molteplici ripercussioni psicologiche. Pensiamo ad un bambino che non ha mai sentito la voce della madre. E anche*

l'espressione del nostro pensiero è possibile solo attraverso il linguaggio".

D'altro canto però l'introduzione del linguaggio dei segni, come ha spiegato il dottor Silvio Garofalo, docente di genetica medica dell'Università del Molise,



Silvio Garofalo

ha causato una selezione rilassata rispetto alla sordità congenita. Una questione di geni, sicuramente, ma anche di evoluzione della società. *"Le mutazioni delle connesine - ha affermato Garofalo - sono ancora così frequenti e non sono state selezionate a sfavore sia per la selezione rilassata, grazie all'introduzione del linguaggio dei segni, che per l'omogamia linguistica, cioè il preferenziale incrocio tra sordi".* Nel villaggio di Benkala, nell'isola di Bali, su 2385 abitanti il 2% è sordo. Questo esempio, portato dal dottor Garofalo, spiega non solo che in un villaggio di pescatori l'uso del linguaggio parlato in fondo non è così importante ed in secondo poi che l'unione tra persone sorde genera sordi perché qualsiasi malattia genetica è controllata da due geni: quello della madre e quello del padre. L'incrocio dei geni dominanti e recessivi stabilisce l'evoluzione della specie. Si viene a creare così un disequilibrio di fase allelica.

Dopo l'intervento specifico del dotto Garofalo si è discusso della realtà territoriale e delle possibilità terapeutiche sulle quali ha relazionato il dottor Giovanni Serafini, direttore dell'Uoc di otorino dell'ospedale San Timoteo di Termoli.

B.F.